



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

AGGIORNAMENTI INTERNAZIONALI

23/27 novembre 2022

Guerra popolare e controrivoluzione

India

23 novembre 2022

Il 14 ottobre l'Alta Corte di Bombay ha assolto l'ex-assistente e professore dell'Università di Delhi, GN Saibaba, da un caso in cui è stato giudicato colpevole in 1° grado d'aver contribuito al movimento maoista clandestino. Meno di 24 ore dopo, la Corte Suprema ha sospeso l'ordinanza. Anche la sua richiesta di arresti domiciliari per motivi medici è stata respinta. Disabile fisicamente al 90% e costretto su sedia a rotelle negli spostamenti, Saibaba è stato infettato due volte dal *Covid-19* e gli sono state diagnosticate malattie gravi durante i suoi 8 anni di detenzione nella prigione centrale di *Nagpur*.

25 novembre 2022

Come attuato da Israele in Palestina, come ha agito la Turchia in Kurdistan, l'India ha iniziato a procedere alla demolizione delle case familiari dei combattenti della resistenza, come forma di punizione. Venerdì 25 novembre, la polizia di *Rajpur* ha fatto irruzione nella casa di un maoista ricercato, Sahdev Yadav, nel villaggio di *Sikid*, sequestrandola legalmente e demolendola con l'intervento di un mezzo atto allo scavo. I funzionari di polizia hanno avvertito altri maoisti di arrendersi, pena dover affrontare tali azioni nei prossimi giorni, se no lo fanno. Già il 16 novembre la polizia di *Chatra* ha sequestrato e distrutto la casa del maoista più ricercato, Gautam Paswan.

Lotte e repressione

Grecia

23 novembre 2022

La polizia di Atene ha lanciato una grossa operazione la mattina di martedì 22 novembre in un complesso residenziale occupato sul viale *Alexandras*. Ufficialmente, l'operazione è stata fatta per arrestare un occupante ricercato per l'attacco di luglio alla sede del gruppo mediatico *Real*. Questo complesso residenziale è chiamato "Prosfygika", essendo stato originariamente costruito per ospitare i rifugiati provenienti dall'Asia Minore negli anni '30 ed è stato pure un luogo di vita e attività politiche.

Dopo l'arresto del ricercato, l'operazione delle forze dell'ordine è proseguita per il resto della giornata, con controlli domiciliari, vessazioni e lo schieramento di un cordone di polizia che ha circondato l'area per tenere a bada la folla di persone radunatasi in segno di solidarietà in un luogo vicino. Gruppi di persone si sono riuniti sul posto, sono saliti sul tetto e hanno lanciato oggetti - sassi, materiali da costruzione e simili - sugli agenti. Infine, la polizia ha eseguito l'arresto di 79 persone, che il giorno successivo saranno assicurate alla giustizia per la difesa militante da loro opposta a tutela della comunità occupata.

Palestina



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

24 novembre 2022

Un 16enne palestinese è stato ucciso dalle forze d'occupazione durante gli scontri nella città di *Nablus*, in Cisgiordania, nella notte tra martedì 22 e mercoledì 23 novembre. Precedentemente, nella serata di martedì 22 novembre cinque palestinesi sono stati feriti e decine di altri sono stati intossicati durante scontri con l'esercito israeliano nella città di *Nablus*, nel nord della Cisgiordania. Queste sparatorie sono successe mentre i manifestanti palestinesi si opponevano a una nuova incursione dell'esercito d'occupazione nella città di *Nablus*. Un ingente numero di forze militari israeliane ha preso d'assalto diversi quartieri della città di *Nablus*, accompagnato da un bulldozer militare. Da diversi mesi l'esercito israeliano ha continuato a svolgere operazioni nel nord della Cisgiordania, soprattutto nelle città di *Nablus* e *Jenin*, con il pretesto di perseguire persone ricercate.

Cina

24 novembre 2022

Grandi manifestazioni sono scoppiate mercoledì 23 novembre nel più grande impianto di produzione di *iPhone* al mondo, in Cina, di proprietà del subappaltatore taiwanese *Foxconn*. Queste rivolte avvengono dopo un *lockdown* decretato a inizio novembre per casi di *Covid-19* e dopo il mancato pagamento di un bonus. *Foxconn* aveva promesso un bonus di 3.000 yuan e gli operai ne avrebbero ricevuti 30 (da 400 a 4 euro), cosa che avrebbe causato grande malcontento tra il personale. I lavoratori hanno manifestato in gran numero a *Zhengzhou*, scontrandosi con la polizia antisommossa che ha sparato candelotti di gas lacrimogeno. L'hashtag *#RiotsFoxconn* sembra essere stato censurato mercoledì a mezzogiorno sulle reti sociali cinesi.

Negli ultimi mesi *Foxconn*, appaltatore principale di *Apple*, ha dovuto far fronte a un aumento dei casi di *Covid-19* nel suo enorme sito di *Zhengzhou*. Il gruppo taiwanese ha deciso di confinare il cantiere, tenendovi gli operai dentro, ma centinaia di lavoratori in preda al panico sono poi fuggiti a piedi, scavalcando anche le recinzioni. Il gruppo taiwanese esegue il montaggio di prodotti elettronici per molti marchi internazionali. È il maggiore padrone del settore privato in Cina, con oltre un milione di dipendenti in tutto il Paese in circa 30 fabbriche e istituti di ricerca. Il complesso impiega oltre 200000 salariati, generalmente ospitati in loco.

Colombia

25 novembre 2022

La polizia metropolitana di Bogotá ha affrontato un gruppo di manifestanti incappucciati che cercavano di bloccare i servizi e i veicoli di *Transmilenio* in *Calle 26*, di fronte all'*Università Nazionale*. Appoggiata da *ESMAD* (unità antisommossa della polizia nazionale), la polizia municipale ha respinto i manifestanti dentro il campus universitario. Lì gli scontri sono durati altre 2 ore.

Iran

26 novembre 2022

La sera del 24 novembre, 70^a notte della rivolta, a Teheran sono continuate le proteste notturne in vari quartieri. Per creare un clima di terrore, miliziani *Bassij* e agenti in borghese hanno distrutto auto di privati e



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

sparato contro case in diversi punti di Teheran. I residenti in alcuni quartieri come *Moshiriyeh* hanno resistito all'assalto delle forze repressive, scatenando scontri. Sulle autostrade *Kashani* e *Hakim* sono stati bruciati grandi striscioni del potere e a *Pakdasht* è stata data alle fiamme piazza *Sepah*. Giovani insorti hanno incendiato un grande striscione di Khamenei ad *Ardakan*, nella provincia di *Yazd*.

I residenti delle città di *Yazd*, *Kermanshah*, *Hamedan*, *Ahwaz*, *Isfahan*, *Oroumieh*, *Zahedan* così come di *Fardis*, *Golchar* e *Mehrchahr* di *Karaj* hanno acceso fuochi e manifestato. Giovani di *Jakigor*, nel *Sistan-Baluchistan*, hanno bloccato la strada accendendo fuochi. A *Ilam*, è stato attaccato il commissariato di *Vazir Abad* con lanci di bottiglie molotov. I funerali dei manifestanti uccisi si sono trasformati in proteste antigovernative al cimitero *Behecht-Zahra* di *Teheran*, a *Khorramabad*, *Kamiyaran*, a *Semirom*, *Dehgolan* a *Mahidasht* di *Kermanshah*.

I commercianti dentro e fuori i bazar hanno scioperato in almeno 22 città, tra cui *Qorveh*, *Divandareh*, *Saqqez*, *Kamiyaran*, *Sanandaj*, *Marivan*, *Baneh*, *Boukan*, *Piranchahr*, *Oshnavyeh*, *Dehgolan*, *Sardacht*, *Mahabad*, *Kermanshah*, *Sarpol Zahab*, *Ravansar*, *Salas -Babajani*, *Javanroud*, *Sarableh*, *Abdanan*, *Orumieh*, *Ziveh di Margavar*, *Naqhadeh*, *Machad* e *Semirom*. I dipendenti dell'azienda *Crouse* di Teheran e quelli dell'azienda automobilistica di *Qazvin* sono scesi in sciopero. La mattina di giovedì 24 novembre, le famiglie degli arrestati durante la rivolta si sono radunate fuori dal carcere di *Evin* a Teheran per chiedere informazioni sui loro figli e parenti.

Francia

26 novembre 2022

In una relazione di 83 pagine allegata al disegno di legge per l'orientamento e la programmazione (Lopmi), approvata il 22 novembre dall'*Assemblea nazionale*, il ministero dell'Interno svela le linee principali del suo piano per il 2030. Pur non avendo valenza legislativa, questo testo dà un'idea delle ambizioni a lungo termine del governo in materia di sicurezza: “trasformare l'istituzione”, puntando sempre più sulla tecnologia e sui dispositivi di sorveglianza digitale.

Secondo il rapporto, la polizia e i gendarmi di domani saranno “potenziati” con “tecnologie avanzate”. I tessuti “intelligenti” che indosseranno riusciranno a termoregolare il loro corpo e potranno dare continuamente indicazioni sul loro stato fisiologico. Le capacità fisiche degli agenti saranno decuplicate grazie a esoscheletri, che saranno interconnessi con mezzi digitali “presenti e futuri”. Le forze di polizia saranno dotate ampiamente di telecamere leggere che avranno sul petto e che pure saranno installate nelle loro auto. Per queste telecamere si ricorrerà sempre più all'intelligenza artificiale per analizzare i dati. Le forze di polizia, secondo la volontà del governo, saranno munite di mezzi mobili adattati all'ambiente, come motoslitte o *buggy* (carrozzini, n.d.t.), nonché mezzi di sorveglianza come droni per la visione notturna, telecamere a infrarossi e termiche, o ancora sistemi di lettura automatizzata delle targhe. Il documento promuove l'uso di occhiali o caschi per la realtà aumentata, consentendo alle forze dell'ordine di consultare *file* in diretta durante i loro interventi.

Marocco/Sahara occidentale

27 novembre 2022



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

Si moltiplicano gli appelli per il rilascio dei 19 diciannove prigionieri politici *sahrawi* del cosiddetto gruppo “Gdeim Izik”, detenuti ormai da 12 anni, condannati per presunta partecipazione alle violenze terribili avvenute l'8 novembre 2010, quando la polizia marocchina ha smantellato un campo di manifestanti nel Sahara occidentale. I processi sono stati viziati, essendosi basati su “confessioni” estorte sotto tortura e che gli imputati avevano confutato. Il Comitato dell'Onu contro la tortura l'anno scorso ha condannato le violazioni della Convenzione contro la tortura in tre casi riguardanti imputati di *Gdeim Izik*.

Nel 2013, un tribunale militare ha condannato 23 imputati a pene detentive di almeno 20 anni e 2 a pene già scontate. Nel 2016, la Corte di Cassazione ha ribaltato questa decisione, essendo basata su prove inconcludenti. Nel 2017, la Corte d'appello di Rabat ha confermato tutte le dichiarazioni di colpevolezza, riducendo però le pene inflitte a 2 imputati che sono stati rilasciati. Uno dei 25 imputati, in libertà vigilata dal 2011 per motivi di salute, è deceduto nel 2018. Dopo il processo del 2017, le autorità hanno disperso i 19 detenuti di *Gdeim Izik* in 6 carceri, ad almeno 1000 km da *El Ayoun*, dove viveva la maggior parte di loro. Hanno condotto diversi scioperi della fame contro la privazione di cure e visite.0